

Data	Testata	Edizione	Pagina
07.11.15	Gazzetta del Sud	CZ	20

## I responsabili di protezione civile e mitigazione del rischio

# Eventi alluvionali riconducibili a quelli degli anni Cinquanta

Situazioni di criticità in diverse aree del territorio regionale

**Massimo Ranieri**  
**GUARDAVALLE**

Le intense precipitazioni che hanno flagellato la regione nei giorni scorsi, colpendo in particolare la fascia ionica reggina, è entrato di diritto negli annali delle calamità naturali più gravi della storia calabrese. A dichiararlo è il geologo Carlo Tanzi, nuovo capo della protezione civile, in missione a Guardavalle per un sopralluogo sugli effetti di un evento che non ha risparmiato la provincia catanzarese, seppur in minor grado, insieme all'ing. Carmelo Gallo, soggetto attuatore del programma di mitigazione del rischio idrogeologico. Erano presenti il presidente della provincia di Catanzaro Enzo Bruno e il sindaco Giuseppe Ussia.

«Sono piovuti – ha detto Tanzi – quasi 740 mm di pioggia, un evento alluvionale di dimensione paragonabile a quelli avvenuti negli anni '50. Il quantitativo precipitato è stato più della metà di quanto piova

in un intero anno».

«Nella vastità del fenomeno – secondo l'esperto - il sistema ha retto molto bene perché non ci sono state molte vittime. Però il territorio è stato devastato, gli argini dei fiumi sono stati danneggiati anche in modo irrimediabile e ora sono pieni di detriti, per cui delle precipitazioni con quantità di acqua minore potrebbero creare eventi significativi anche in modo molto preoccupante».

Mal' emergenza non è passata perché ora c'è il rischio frane: «Ve ne sono di vastissime dimensioni che stanno minacciando interi centri abitati, inoltre nell'area di Casignana la discarica è fortemente in pericolo e possono insorgere problemi di natura ambientale. E poi nell'area di Reggio Calabria c'è la discarica di Sambatello e l'alveo del torrente Gallico è se-

**La Giunta Oliverio ha impresso una forte accelerazione degli interventi**

riamente minacciato».

Cosa resta da fare adesso? «I grossi nodi sono legati ai viadotti, e quelli crollati a Caulonia e nella zona di Brancaleone dovrebbero essere riaperti nell'arco di 20 giorni lavorativi, mentre RFI ha comunicato che la linea ferroviaria riaprirà entro il 12 novembre. Ricordiamoci che meno di 15 giorni fa avevamo circa quindici paesi isolati, ora ridotti a 2. E solo un paese è rimasto senz'acqua».

Dal punto di vista dell'attuazione del piano di mitigazione del rischio idrogeologico come stanno le cose? Ce lo spiega l'ing. Gallo: «La situazione è migliorata in una maniera chiarissima, la nuova stagione che abbiamo aperto sotto la guida del commissario Oliverio ha rappresentato un unicum sul piano nazionale. L'Apq era incagliato. Al nostro arrivo solo 5 interventi erano conclusi su 185 e ne erano stati avviati altri 20. In pochi mesi ne abbiamo mandato in gara altri 88, giungendo a 137 cantieri avviati. Ora siamo in fase di verifica per quegli interventi che al 30 giugno non hanno potuto avere una procedura conclusa». ◀